

Como

RED:RONACCA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it; Barbara Favero b.favero@laprovincia.it; Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it; Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it; Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Snobbate le scuole che avviano al lavoro «Un paradossso»

Iscrizioni. I presidi analizzano le scelte degli studenti
«Tanti vanno al liceo, ma il rischio è che si perdano»
«In calo proprio gli indirizzi più vicini alle imprese»

SENGIO BACCILLERI

I licei attrahono la metà degli alunni, mentre gli istituti professionali - vicini al mondo del lavoro - solo un decimo. Senza una redistribuzione il rischio è perdere studenti per strada.

Chinuse le iscrizioni scolastiche, in provincia circa un alunno su due ha scelto un liceo, in città seguono i tecnici che hanno aumentato la loro utenza almeno nel percorso economico e amministrativo del Cato Pignano. Faticano invece sempre i professionali, gli indirizzi più vicini al mondo del lavoro raccolgono circa un'iscrizione su dieci. I presidi temono il fenomeno della dispersione scolastica per quegli studenti che hanno sbagliato strada.

La situazione

«Il Setificio ha mantenuto grosso modo gli stessi iscritti, ma sono aumentati i liceali scientifici a svantaggio di chimici e grafici - spiega il dirigente scolastico **Roberto Peverelli** - In generale i licei cala-

■ **Male i corsi per manutentori, operai e idraulici**
Ma sono figure molto richieste

mano da anni la maggioranza delle domande. Questa volta hanno fatto bene i tecnici economici, invece sui professionali resta la diffidenza delle famiglie. Anche a torto, perché spesso i liceali non raggiungono le posizioni sperate. Mentre un termoidraulico, faccio un esempio, una volta imparato il mestiere riesce ad ottenere una retribuzione più che soddisfacente, migliore della media». L'ufficio scolastico ha aperto sul tema un tavolo dedicato all'orientamento.

«È un peccato calino gli indirizzi vicini al mondo del lavoro in favore dei licei - dice **Silvana Campisano**, dirigente del Cato Pigno - dalla nostra scuola i tecnici economici una volta diplomati per la maggioranza iniziano subito a lavorare e fanno il mestiere per il quale hanno studiato. Questo, per me, significa successo formativo. Nei licei molti si fermano, cercano senza successo di cambiare strada, oppure arrivano dopo la maturità al primo impiego senza una preparazione specifica e iniziano a fare i commessi per qualche grande catena».

Il pericolo è la dispersione scolastica, l'abbandono prematuro degli studi. «Il timore è che molti si perdano, volendo tutti arrivare all'università - dice **Gaetana Filosa**, presidente della DaVinci-Ripamonti - Da noi hanno tenuto i percorsi di

moda e grafica. Non le professioni più manuali, manutentori, operai, termoidraulici. Figure che invece il mercato del lavoro ci chiedere».

Il dibattito

Quanto ai licei: «A fronte di un leggero calo di iscrizioni potremmo accogliere anche gli studenti respinti al primo anno del linguistico - dice il preside del **Giovio Nicola D'Antonio** - contrariamente a quanto purtroppo accaduto l'anno scorso. Con questi numeri riusciamo a formare sezioni da 27-28 alunni, senza arrivare a classi pollaio con più di 30 studenti. Sarebbe un bene se ci fosse una distribuzione più equa tra licei, tecnici e professionali nel Comasco. Perché sui grandi numeri molti liceali non ottengono buoni risultati e non riescono poi a cambiare strada». La mobilità tra scuole in corso d'anno è quasi bloccata.

Hanno comunque tempo gli studenti, circa cinquanta, che a giorni verranno respinti dal **Teresa Ciceri**. L'istituto ha ricevuto più di 300 domande soprattutto per il liceo di scienze umane, ma non ha abbastanza aule a disposizione. La selezione verrà fatta sulla base del giudizio orientativo riferito in terza media, per il solo indirizzo di liceo musicale invece l'esame è già fissato lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti nel laboratorio di Chimica ARCHIVIO

Asili ed elementari

A Civiglio ci sono 19 iscritti Trend in discesa ad Albate

Tra scuole d'infanzia ed elementari si nota un calo demografico, Civiglio però resiste con 19 nuovi iscritti. Concluse le iscrizioni scolastiche in diversi quartieri, le scuole registrano una leggera flessione dovuta forse al calo delle nascite ormai marcatamente da diversi anni. Succede a Como da diversi anni. Succede a Rebbio come ad Albate.

L'istituto Como lago, ciò nonostante, festeggia le 19 iscrizioni arrivate alle piccole elementari di Civiglio, a lungo in sofferenza per la mancanza di utenza. Qui docenti e genitori si sono spesi per superare la soglia dei 15 iscritti e formare anche l'anno



Gaetana Filosa



Silvana Campisano

prossimo una nuova classe. Quanto invece in altri vicini piezzi, sempre nello stesso comprensivo, ma fuori dalle porte della città, si fa ormai ricorso alle policlassi con alunni d'età mista. Conferme invece per le scuole centrali di via Brambilla. «Ad Albate il trend è in discesa nel passaggio tra asili e primarie» dice Eleonora Galli, docente dell'istituto. «Anche da noi ed è un fatto legato al calo delle nascite - spiega Daniela De Fazio, preside a Rebbio - non so se faranno due prime». Stesso fenomeno, pur lieve, si osserva nell'istituto comprensivo Como

Borgovico. Il calo non investe le medie e poco in generale il centro città. Anche se alla Parini non sfondano e la Virgilio, già in crisi, dovrà rinunciare ad una nuova classe prima. Per le scuole le iscrizioni sono importanti anche in vista delle possibili razionalizzazioni annunciate dal Comune sui piezzi meno utilizzati e più disastriati a livello di edilizia scolastica. Nelle paritarie invece sempre in centro il Gallio è soddisfatto dei primi anni di scuola. «Abbiamo raddoppiato la sezione primaverà - spiega Fabio Monti, il direttore generale - ed inoltre siamo riusciti ad esaurire tutti i posti per l'infanzia, confermando un trend positivo alle primarie. Vogliamo cercare insomma di consolidare la nostra offerta». S.BAC